

ELZEVIRO

Leopardi, Buzzati, Mauriac, Eliot, Rilke e tanti altri nel libro di Paolo Gulisano «Là dove non c'è tenebra»

**ALLA SCOPERTA DELL'AMICIZIA TRA SCRITTORI FAMOSI**

Curzia Ferrari

**M**a che bella notizia. Si è tanto parlato di rapporti forcaioli tra scrittori e poeti - e qui, nelle duecento pagine di Paolo Gulisano («Là dove non c'è tenebra», Ares edizioni) vengono alla luce storie di amicizia inusitate fra gente di penna, storie declinate al meglio (tutti conosciamo l'intensità della relazione Leopardi-Ranieri), altre levigate ad hoc, altre ancora di atroce somiglianza e condivisione (Sylvia Plath e Anne Sexton), altre semplicemente ipotizzate: ma infine, se il libro voleva essere positivo, ci è riuscito.

Il privilegio del mondo anglo-americano era scontato (da tempo, causa linguaggio, sembra la base su cui misurarci): ci portano invece a Milano un Manzoni in fase poetante che dialoga con Rosmini, e il sodalizio Buzzati-Afeltra, che molti ancora ricordano, mentre la Francia ci offre il più interessante, forse, tra i capitoli - in cui il "libertino" Gide sembra attratto dal cattolico Mauriac - perseguitandoci quel famoso gioco delle parti che tenta di appianare le complicazioni e gli interrogativi del labirinto umano.

Esperto del Fantastico, l'autore non poteva esimersi

dall'estendere la sua ostinata ricerca d'amicizia a Chesterton, Tolkien, Lewis, compresi Fruttero e Lucentini che addirittura fondarono una ditta.

Sembra che la breve amicizia tra Eliot e Pound sia sfociata addirittura in collaborazione, e questo vale a fini critici, meno sul piano umano dove la parola amicizia è percepibile soprattutto nell'intensa affinità spirituale, singolare fenomeno capace di attivare la telepatia delle emozioni. Rilke e la Cvetaeva non si incontrarono mai, eppure diedero vita a un epistolario di coesione sentimentale fra i più straordinari.

Ogni amicizia si cerca da sola la propria forma e il proprio metro, specie se riguarda gli scrittori, per natura ribelli ai legami.

E dunque mi piace riscrivere il finale dell'introito di Gulisano: «L'antico filosofo Empedocle diceva che l'amicizia compone e disgrega tutte le cose del mondo. Un compito che è anche della scrittura». E aggiunge l'invito: «Andiamo a vedere se è vero».

Andiamo. Addentriamoci nella serie di corridoi indicati, i cui nodi segnano gli incontri di personalità, estratti di vita di solida fama, poco conosciuti o segreti.

